



REGIONE SICILIANA

**COMUNE DI SANTA VENERINA**

PROVINCIA DI CATANIA

**PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE**

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

**SINTESI NON TECNICA**

*(ai sensi del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.)*

**Marzo 2013**

**INDICE**

<b>1. INTRODUZIONE.....</b>	<b>3</b>
<b>2. RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURE VAS/PIANO .....</b>	<b>6</b>
<b>3. IL PIANO REGOLATORE GENERALE DI SANTA VENERINA.....</b>	<b>7</b>
<b>4. IL TERRITORIO E IL CONTESTO AMBIENTALE.....</b>	<b>8</b>
4.1 <i>Inquadramento territoriale.....</i>	8
4.2 <i>Suolo, sottosuolo e ambiente idrico .....</i>	10
4.2.1 <i>Caratteristiche geologiche.....</i>	10
4.2.2 <i>Caratteristiche geomorfologiche .....</i>	11
4.2.3 <i>Caratteristiche litotecniche.....</i>	11
4.2.4 <i>Uso del suolo .....</i>	11
4.3 <i>Rischio sismico .....</i>	11
4.4 <i>Rischio idrogeologico.....</i>	12
4.5 <i>Acqua.....</i>	13
4.6 <i>Inquadramento meteorologico.....</i>	13
4.7 <i>Economia e società.....</i>	14
4.7.1 <i>Popolazione, dinamica demografica .....</i>	14
4.7.2 <i>Attività industriali e produttive .....</i>	14
4.7.3 <i>Mobilità e trasporti.....</i>	14
4.7.4 <i>Energia e Rifiuti.....</i>	15
<b>5. ANALISI DI COERENZA DEL PIANO .....</b>	<b>16</b>
5.1 <i>Obiettivi di protezione ambientale .....</i>	16
<b>6. VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI .....</b>	<b>19</b>
<b>7. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE.....</b>	<b>21</b>
<b>8. MISURE PER IL MONITORAGGIO.....</b>	<b>27</b>

## 1. INTRODUZIONE

Il presente *Rapporto Ambientale* per la Valutazione Ambientale Strategica della variante del Piano Regolatore Generale Comunale del comune di Santa Venerina, predisposto ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 152/ 2006 e s.m.i., è il risultato delle indagini svolte a tutt'oggi sulla base dei dati a disposizione.

Dopo la descrizione del quadro di riferimento normativo si procederà all'analisi dello stato di salute del territorio di riferimento tramite lo studio delle componenti ambientali e l'individuazione delle criticità al fine di rappresentare la visione di sintesi delle problematiche ambientali e territoriali. Successivamente verrà affrontato il quadro pianificatorio di riferimento ed analizzato nel dettaglio il progetto di Piano sia in termini di Obiettivi che di Azioni. In base alle criticità individuate ed alle strategie messe in atto dal Piano verranno identificati gli effetti e la coerenza al piano. In funzione del bilancio complessivo di valutazione verranno, quindi, individuate le indicazioni e le prescrizioni per la mitigazione degli effetti del Piano e le misure previste per il monitoraggio.

In adempimento quindi del D.L.vo n. 152 del 3/04/2006, recante *"Norme in materia ambientale"* (GURI n. 88 del 14/04/2006, Supplemento Ordinario, n. 96), così come modificato dal D.L.vo n. 4 del 16/01/2008, recante *"Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006, recante Norme in materia ambientale"* (GURI n. 24 del 29/01/2008), il Comune di Santa Venerina (CT), è chiamato a corredare il *Piano Regolatore Generale* (di seguito *"PRG"*), della specifica *Valutazione Ambientale Strategica* (di seguito *"procedura di VAS"*). Per la stesura si è tenuto conto anche della *L.R. n. 6 del 14/05/2009 (ART. 59)* e la *DGR N.200 del 10/06/2009 "Modello Metodologico Procedurale della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani e Programmi della Regione Siciliana"*.

In fase preliminare sono stati precisati i *Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)*<sup>1</sup>, il cui elenco, individuato dall'*Autorità Procedente* e concordato con l'*Autorità Competente*, si riporta di seguito:

N.	<b>Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)</b>
1.	<i>Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente – Dipartimento Urbanistica</i>
2.	<i>Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente – Dipartimento Regionale dell'Ambiente - Servizio 2 – Industrie a rischio e tutela dall'inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico</i>

<sup>1</sup> *Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)*: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti.

<b>N.</b>	<b>Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)</b>
3.	<i>Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente – Dipartimento Regionale dell’Ambiente - Servizio 3 – Assetto del Territorio e difesa del suolo</i>
4.	<i>Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente – Dipartimento Regionale dell’Ambiente - Servizio 4 – Protezione Patrimonio naturale</i>
5.	<i>Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente – Dipartimento Regionale dell’Ambiente - Servizio 7 – Pianificazione e Governance Acque e rifiuti</i>
6.	<i>Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente – Dipartimento Regionale dell’Ambiente – Comando del corpo forestale della Regione siciliana</i>
7.	<i>Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente – Dipartimento Regionale delle Attività Produttive</i>
8.	<i>Assessorato Regionale del Turismo, dello Sport e dello spettacolo – Dipartimento Regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo</i>
9.	<i>Assessorato Regionale dei beni culturali e dell’identità siciliana</i>
10.	<i>Presidenza della Regione – Dipartimento della protezione civile</i>
11.	<i>Assessorato Regionale dell’energia e dei servizi di pubblica utilità – Dipartimento dell’acqua e dei rifiuti</i>
12.	<i>Assessorato Regionale dell’energia e dei servizi di pubblica utilità – Dipartimento dell’energia</i>
13.	<i>Assessorato Regionale delle infrastrutture e della mobilità – Dipartimento delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti</i>
14.	<i>Assessorato Regionale delle risorse agricole e alimentari – Dipartimento degli interventi strutturali per l’agricoltura</i>
15.	<i>Assessorato Regionale delle risorse agricole e alimentari – Dipartimento degli interventi infrastrutturali per l’agricoltura</i>
16.	<i>Assessorato Regionale delle risorse agricole e alimentari – Dipartimento Azienda regionale foreste demaniali</i>
17.	<i>Assessorato Regionale della salute – Dipartimento per le attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico</i>
18.	<i>ARPA Sicilia – D.A.P. Provinciale di Catania</i>
19.	<i>Provincia Regionale di Catania</i>
20.	<i>Azienda Sanitaria Provinciale Catania</i>
21.	<i>Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Catania</i>

<b>N.</b>	<b>Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)</b>
22.	<i>Genio Civile Catania</i>
23.	<i>Comune di Zafferana Etnea</i>
24.	<i>Comune di Giarre</i>
25.	<i>Comune di Acireale</i>
26.	<i>Ente Gestore delle Riserve Naturali Orientate – R.N.O. (Se Enti pubblici)</i>
27.	<i>Ente Gestore di Parchi e/o Riserve (se Enti pubblici)</i>

## 2. RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURE VAS/PIANO

La norma di riferimento a livello comunitario per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 (GU L 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa si pone l'obiettivo "*di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente*". La stessa Direttiva, inoltre, risponde alle indicazioni della convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, fondata sul diritto all'informazione, sul diritto alla partecipazione alle decisioni e sull'accesso alla giustizia.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di cui alla Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS), recepita in Italia con il D. Lgs. 152 del 3 aprile 2006, parte Seconda, come modificato dal D.Lgs. 4/2008, costituisce, pertanto, un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione dei piani e programmi. Essa, infatti, garantisce che gli effetti della loro attuazione siano presi in considerazione durante la fase di elaborazione e prima della loro adozione.

Nell'attesa che la Regione siciliana emani una propria normativa regionale in materia di valutazione ambientale strategica, la Giunta Regionale, con propria deliberazione, ha definito il *modello metodologico procedurale della valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi (DGR n. 200 del 10/06/2009, Allegato A)*. La DGR n. 200 del 10/06/2009, Allegato A, così come disposto dall'art. 59, comma 1 della L.R. n. 6 del 14/05/2009 (GURS n. 22 del 20/05/2009), definisce il modello metodologico procedurale della valutazione di piani e programmi ai sensi del D. Lgs. n. 152 del 3/04/2006, come modificato dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, il quale prevede le seguenti fasi:

1. l'elaborazione del *rapporto preliminare* e del *rapporto ambientale*;
2. lo svolgimento di *consultazioni*;
3. la *valutazione del rapporto ambientale* e gli *esiti delle consultazioni*;
4. la *decisione*;
5. *l'informazione sulla decisione*;
6. il *monitoraggio*.

### 3. IL PIANO REGOLATORE GENERALE DI SANTA VENERINA

I principi fondamentali che hanno ispirato lo studio del PRG trovano fondamento nel totale rispetto delle direttive generali, approvate con delibera di C.C. n. 16 del 9/5/2001, già descritte nel paragrafo precedente. In particolare si è tenuto in debito conto:

1. il nuovo *“indirizzo unanimemente maturato”* consistente nel *“dare alla prossima proposta di PRG tutti quegli elementi necessari al raggiungimento certo di un risultato positivo finale che ponga fine a decenni di attesa a causa di un utilizzo improprio della risorsa territorio, parziale e caotico”* onde evitare il ripetersi delle bocciature che hanno trovato costante motivazione in un giudizio di sovradimensionamento rispetto alle reali esigenze abitative;
2. l'indicazione dei *“chiari volani di sviluppo possibile”* in due settori ben precisi:
  - **turistico ed agricolo**, con particolare riferimento al turismo rurale, all'agriturismo ed all'enoturismo;
  - **industria leggera ed artigianato**, ricordando le floride realtà esistenti che reclamano nuovi spazi vitali;
3. la *“questione della viabilità”* con evidenziata la necessità di decongestionamento degli abitati ritenuta così importante che alle direttive è stato allegato uno schema di massima della viabilità caratterizzato da un asse viario, esterno all'abitato, in direzione est-ovest in grado di assicurare il collegamento mare-monti ed un altro, in direzione nord-sud, che assuma la funzione di collegamento fra tutte le frazioni, da Dagala del Re a nord a Maria Vergine a sud, e costituisca una via alternativa al collegamento con Acireale;
4. azioni minute di ridisegno e riqualificazione degli spazi pubblici entro i centri abitati ed in *“quei brani di territorio urbano e non, di valenza storico-artistico-antropologica, o di particolare pregio ambientale”*.

## 4. IL TERRITORIO E IL CONTESTO AMBIENTALE

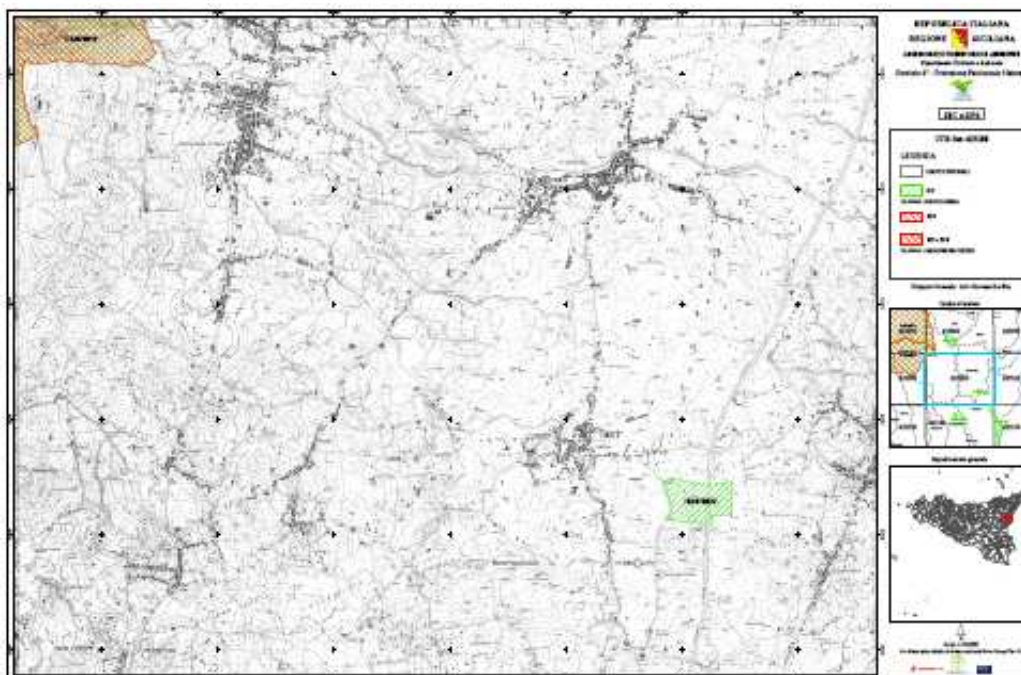
### 4.1 Inquadramento territoriale

Di seguito si riporta una sintesi del contesto ambientale in riferimento al “Piano”, strutturato per le tematiche fauna, flora, biodiversità, popolazione, salute umana, aria, fattori climatici, acqua, suolo, paesaggio, patrimonio culturale architettonico e archeologico e beni materiali, come disposto dall’Allegato VI, lettera f, del D.L.vo n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i. (e l’interrelazione dei suddetti fattori: energia, rifiuti, mobilità e trasporti, ambiente urbano, turismo) ed approfondito per quelle direttamente interessate dall’attuazione del “Piano”.

Il comune di Santa Venerina fa parte della provincia di Catania e occupa un territorio con una superficie di circa 1879 ha che ricade sul basso versante orientale dell’Etna a quota altimetrica compresa tra 170 e 540 m s.l.m.. Confina ad Est e a Sud con il comune di Acireale, a Nord e ad Est con il comune Giarre, ad Ovest con il comune di Zafferana, a Nord-Ovest con il comune di Milo e si trova ad una distanza media dalla costa jonica di circa 5 km in linea d’aria.

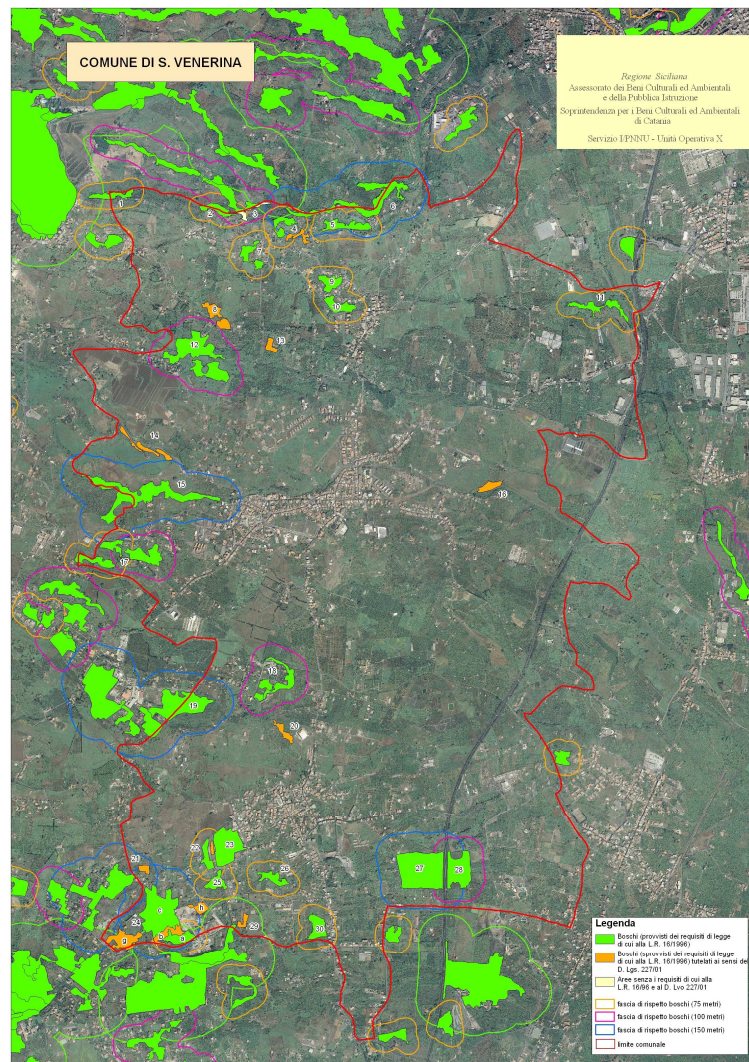
Il territorio è solcato in direzione est-ovest da quattro torrenti: il “*torrente piccolo*” ed il “*torrente grande*” nella zona di Linera, il *Fago* o *Salaro* che delimita l’abitato di Santa Venerina centro ed il torrente *San Leonardello* sito nella zona di Dagala; infine, alcuni tratti del confine Nord del comune sono costituiti da un quinto torrente denominato *Guddi*.

Vengono estrapolate dal rapporto ambientale alcune mappe più rappresentative che forniscono al lettore non tecnico una immediata individuazione, localizzazione del sito e valutazione elementare nel contesto della Regione Siciliana.

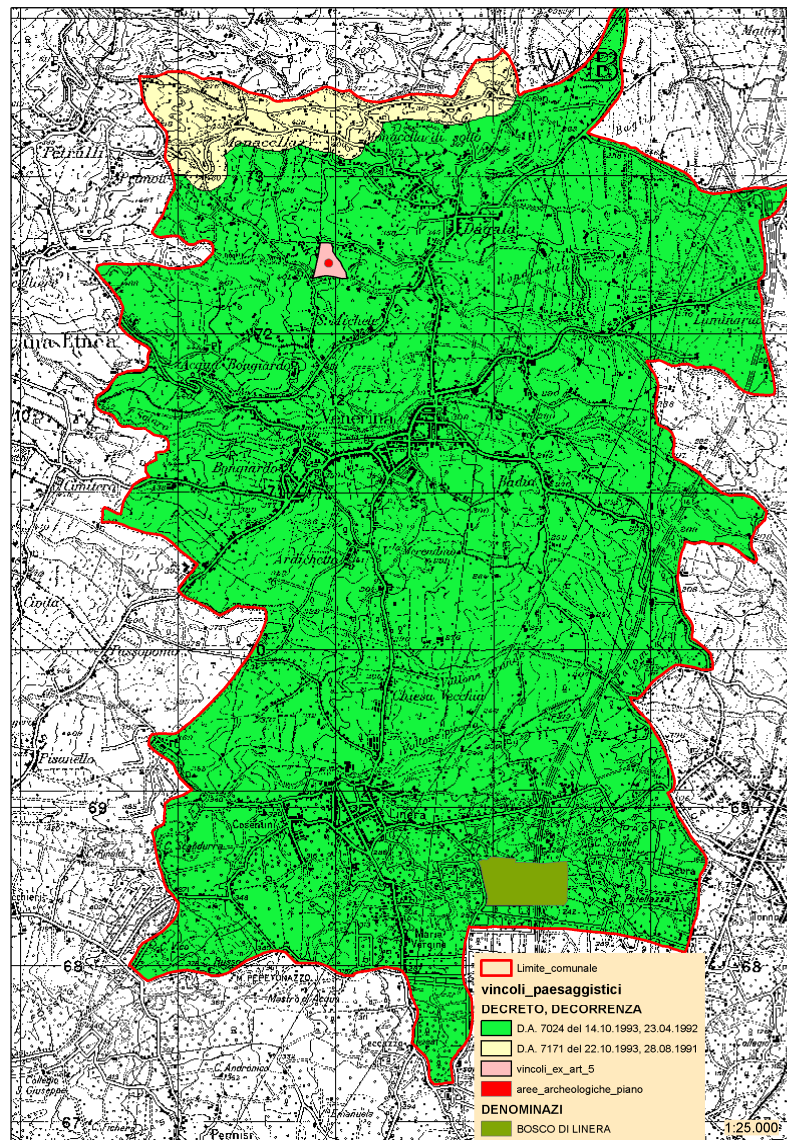


Diapositiva della C.T.R. Sez 625100, con l'individuazione della zona SIC ITA070022





Diapositiva della Carta dei Boschi rielaborata dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Catania



Diapositiva della Carta dei vincoli paesaggistici presenti nel territorio di Santa Venerina

## 4.2 Suolo, sottosuolo e ambiente idrico

### 4.2.1 Caratteristiche geologiche

I terreni affioranti nelle aree urbanizzate e di futura espansione residenziale, comprese quelle destinate ad attività produttive, sono costituiti da una successione di colate laviche di età diversa, riferibili in massima parte all'attività eruttiva del Mongibello e più limitatamente a vulcaniti di precedenti apparati eruttivi.

Nelle aree oggetto di analisi, ricadenti nel settore settentrionale del territorio, i prodotti eruttivi affioranti sono rappresentati da colate laviche oloceniche poggianti su un deposito vulcanoclastico ("Chiancone"), originato da materiali detritici derivanti dal collasso di centri eruttivi antichi, in gran parte trasportati ed elaborati dalle acque di deflusso superficiale.

Nelle aree ricadenti nel settore centrale del territorio i prodotti affioranti sono rappresentati da colate laviche oloceniche poggianti in parte sui depositi vulcanoclastici prima menzionati e da colate laviche pleistoceniche poggianti su depositi di lahar riferibili a colate di materiali piroclastico o colate di fango. Non sono presenti in affioramento depositi di tufi ed epiclastiti presenti al tetto delle lave pleistoceniche, riscontrabili in altre parti del territorio non interessate da previsioni urbanistiche e riscontrati nelle aree in questione da perforazioni geognostiche.

Nelle aree ricadenti nel settore meridionale del territorio sono presenti in affioramento esclusivamente prodotti lavici olocenici sotto forma di colate con superficie più o meno degradata e spesso obliterata da coperture detritiche e di alterazione.

#### **4.2.2 Caratteristiche geomorfologiche**

Le ristrette aree individuate nel territorio coincidono con quelle riportate nella cartografia del Piano stralcio di bacino per l'Asseto Idrogeologico (P.A.I.) dove sono denominate "siti di attenzione" trattandosi di locali allagamenti o di zone in cui si determina un apprezzabile deflusso idrico in occasione di piogge intense.

Le forme di dissesto sono rappresentate da locali movimenti di massa di limitata entità, sotto forma di crollo di blocchi lapidei da scarpate acclivi presenti generalmente lungo tratti delle principali incisioni vallive; analoghi fenomeni si riscontrano lungo scarpate originate da strutture tettoniche. Tali condizioni implicano localmente un grado di pericolosità variabile da medio (P2) a molto elevato (P4), coerentemente con la classificazione definita dal P.A.I.

Forme generate da attività antropica, rappresentate da terrazzamenti realizzati per scopi agricoli, sono presenti in diverse zone del territorio con dimensioni variabili ma generalmente contenute.

#### **4.2.3 Caratteristiche litotecniche**

L'importanza della classificazione dei terreni secondo unità litotecniche è fondamentale per la definizione del loro comportamento sotto l'effetto di sollecitazioni, tra le quali in particolare quelle indotte dalla sismicità.

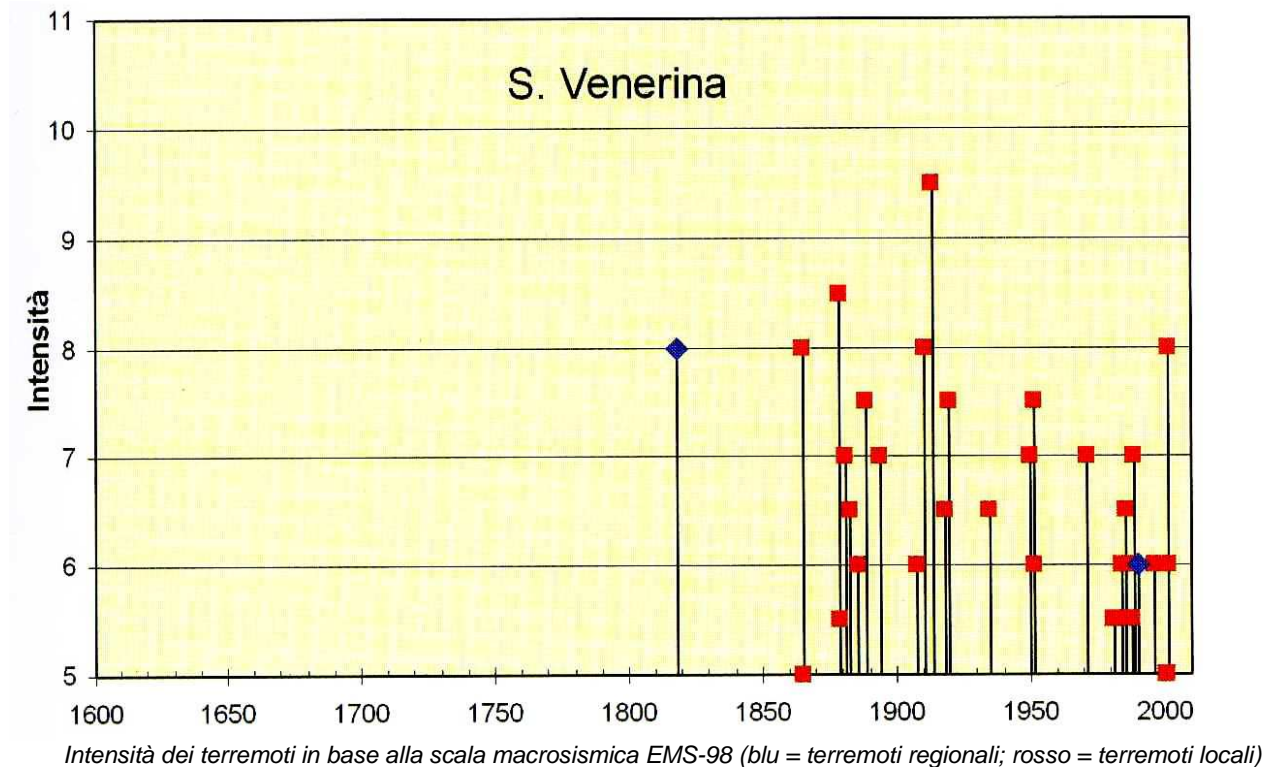
#### **4.2.4 Uso del suolo**

Il territorio comunale di Santa Venerina ha una caratterizzazione prettamente agricola, al suo interno.

### **4.3 Rischio sismico**

L'area etnea è soggetta agli effetti di terremoti sia tettonici a carattere regionale sia vulcano-tettonici a carattere locale.

La storia sismica del Comune di Santa Venerina, ricavata integrando i dati del catalogo macrosismico dell'Etna (Azzaro et al., 2000) con quelli del catalogo nazionale (CPTI, 2004), mostra la netta predominanza dei terremoti vulcano-tettonici, parte dei quali caratterizzati da alta intensità macrosismica.



Il Comune di Santa Venerina, classificato in Zona 2 a livello sia nazionale sia regionale, rientra tra i comuni della Sicilia orientale per i quali sono previste, ai fini della progettazione e degli interventi sulle opere edilizie, le verifiche e limitazioni tecniche imposte per la Zona 1 relativamente alle strutture strategiche e di rilevante interesse, di cui al comma 2 Art. 3 O.P.C.M. 3274/2003.

#### 4.4 Rischio idrogeologico

Il territorio di Santa Venerina ricade all'interno del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), all'interno dell' *Area territoriale tra i Bacini del F. Alcantara e del F. Simeto (095)*.

Per quanto riguarda la pericolosità geomorfologica, si può riassumere:

- *“i fenomeni di esondazione sono quasi del tutto assenti e comunque poco significativi, ad eccezione di alcune aree ristrette lungo gli alvei delle principali incisioni torrentizie”* (Torrente Fago, Vallone Grande e Vallone Piccolo);
- *“I dissesti rilevati sono rappresentati da locali movimenti di massa di limitata entità, sotto forma di crollo di blocchi lapidei dalle scarpate più acclivi”.*

Il territorio di Santa Venerina appartiene al Bacino idrogeologico “*Monte Etna (R19ET)*” di cui al “Piano di Tutela delle acque della Sicilia”.

#### **4.5 Acqua**

Il territorio di Santa Venerina rientra nel “corpo idrico sotterraneo” denominato “Etna Est (R19ETCS03)”. Tale corpo idrico ricade nei Fogli in scala 1:100.000 n.262 (M.Etna Sud) e n.270 (Catania). Il versante orientale dell’Etna è costituito da quella parte del massiccio vulcanico che si estende dal cratere centrale alla costa ionica, ha una forma all’incirca triangolare i cui vertici sono rappresentati dalla sommità del vulcano ad Ovest e dai centri abitati di Catania a Sud e Linguaglossa a Nord.

Dal punto di vista idropotabile le acque mostrano valori sempre inferiori a quello di parametro definiti dal D. Lgs. n. 31/2001.

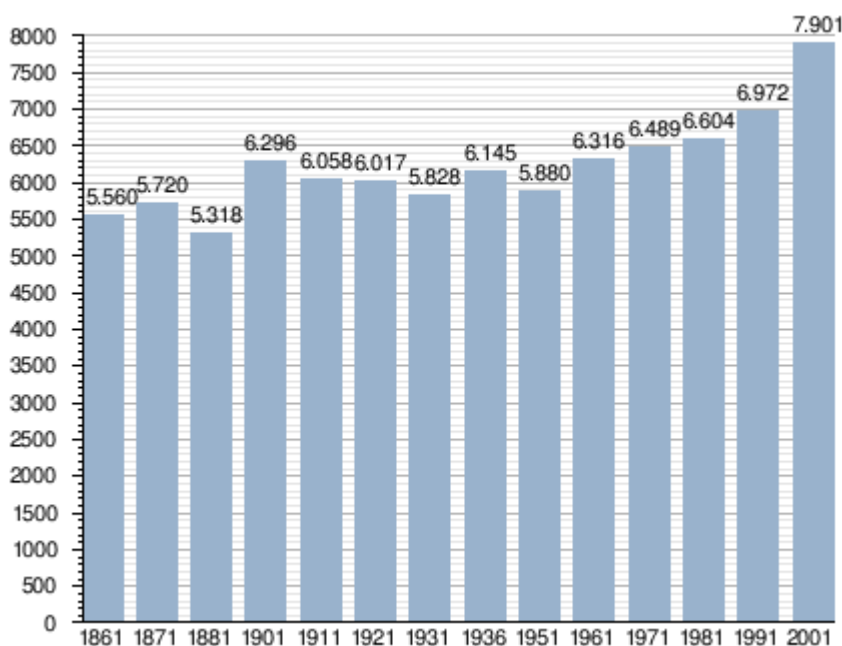
Dal punto di vista irriguo le acque del corpo idrico Etna est ricadono nel quadrante C2-S1, cioè sono classificabili come acque a basso contenuto in sodio utilizzabili per l’irrigazione in tutti i tipi di suolo e acque a media salinità che possono essere utilizzate se esiste un moderato drenaggio del suolo.

#### **4.6 Inquadramento meteorologico**

Le caratteristiche climatiche di questo versante sono decisamente influenzate dall’esposizione verso Est e dalla vicinanza dal mare. Esse infatti risentono dell’influenza delle masse d’aria umida provenienti dai quadranti orientali, le quali, ostacolate nel loro cammino dalla presenza del massiccio vulcanico, sono costrette a moti ascensionali con conseguenti fenomeni di condensazione che determinano il verificarsi di abbondanti precipitazioni, e della vicinanza del mare che mitiga le temperature fino ad una quota di 700 metri circa.

## 4.7 Economia e società

### 4.7.1 Popolazione, dinamica demografica



Dati storici popolazione residente nel territorio dell'attuale comune di Santa Venerina dal 1861 al 2001

### 4.7.2 Attività industriali e produttive

Le attività economiche significative presenti sul territorio sono legate per un verso all'attività edilizia, malgrado la crisi del settore di realizzazione di opere pubbliche registrata all'inizio degli anni 90 e compensata, in parte, con l'attività di ricostruzione privata e l'utilizzo dei fondi messi a disposizione dallo stato dopo il terremoto del 1986; per altro allo sviluppo di piccole e medie industrie, attività artigianali e commerciali.

### 4.7.3 Mobilità e trasporti

I problemi evidenziati già negli studi preliminari, e quanto mai attuali, riguardano, in particolare, l'attraversamento dei centri abitati e del territorio comunale nelle due direzioni Est-Ovest e Nord-Sud. La necessità di detti attraversamenti discende, in larga misura, dalla posizione relativa del territorio di Santa Venerina, situato tra i monti ed il mare, tra Zafferana e la costa e sulla direttrice che da Catania ed Acireale porta verso Taormina e Messina.

Il progetto previsto per la viabilità si propone di risolvere le rilevanti problematiche relative al notevole traffico veicolare che interessa il territorio comunale in direzione nord-sud, ma, soprattutto in direzione est-ovest.

#### **4.7.4 Energia e Rifiuti**

Dal punto di vista energetico non è previsto un piano che possa determinare un risparmio ed una riduzione dell'utilizzo di fonti energetiche da combustibili fossili.

Sotto l'aspetto rifiuti, il comune di Santa Venerina fa parte del Piano di Gestione dei Rifiuti dell'ATO CT2-Aciambiente S.p.A..

## 5. ANALISI DI COERENZA DEL PIANO

### 5.1 Obiettivi di protezione ambientale

Per effettuare un'analisi di coerenza ambientale, preliminarmente bisogna individuare gli *obiettivi di protezione ambientale* del "Piano", a tal uopo si è fatto riferimento a quelli già individuati ed approvati per altri Piani e Programmi regionali, nazionali e comunitari di riferimento e pertinenti al "Piano" in questione.

Nella tabella sottostante si riporta, per singolo *tema ambientale*, il principale *quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio* da cui scaturiscono i relativi *obiettivi di protezione ambientale*.

Temi ambientali	Quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio	Obiettivi di protezione ambientale
Fauna, flora, biodiversità e paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• COM(2006) 216, Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre - Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano;</li> <li>• Direttiva 1992/43/CEE, Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat);</li> <li>• Direttiva 1979/409/CEE, Conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva Uccelli);</li> <li>• Convenzione europea del Paesaggio (2002);</li> <li>• Progetto Integrato Regionale Rete Ecologica (PIR Rete Ecologica);</li> <li>• Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve;</li> <li>• Piani di gestione della Rete Natura 2000.</li> </ul>	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e la biodiversità
Patrimonio culturale, architettonico, archeologico	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Convenzione europea del Paesaggio;</li> <li>• Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) - Linee Guida.</li> </ul>	Tutelare e valorizzare il patrimonio culturale
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• COM (2006) 232, Proposta di direttiva quadro per la protezione del suolo;</li> <li>• COM(2005) 670, Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali;</li> <li>• COM (2006) 231, Strategia tematica per la protezione del suolo;</li> <li>• Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI).</li> </ul>	Prevenire e ridurre i rischi idrogeologici e d'inquinamento del suolo e del sottosuolo
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Direttiva 2007/60/CE, Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni;</li> <li>• Direttiva 2006/118/CE del 12/12/2006, sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento;</li> <li>• Decisione 2001/2455/CE, relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE;</li> <li>• Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;</li> <li>• Direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;</li> <li>• Direttiva 91/676/CE, inerente la protezione delle acque</li> </ul>	Raggiungere un buono stato delle acque superficiali e sotterranee



Temi ambientali	Quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio	Obiettivi di protezione ambientale
	<p>dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Direttiva 91/626/CE, inerente le misure per ridurre gli impatti delle fonti di inquinamento puntuale e diffuso delle acque;</li> <li>• Direttiva 91/271/CE, inerente il trattamento delle acque reflue urbane;</li> <li>• Direttiva 80/778/CEE sulle acque destinate al consumo umano (modificata dalla direttiva 98/83/CE);</li> <li>• D.L.vo n. 30 del 16/03/2009, recante "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento";</li> <li>• D.L.vo 152/2006, recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;</li> <li>• Piano di tutela delle acque in Sicilia.</li> </ul>	
Aria e fattori climatici	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Direttiva 2008/50/CE, Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;</li> <li>• COM(2008) 30, Due volte 20 per il 2020, l'opportunità del cambiamento climatico per l'Europa;</li> <li>• Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente.</li> </ul>	Ridurre le emissioni di gas inquinanti e climalteranti
Popolazione e salute umana	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Direttiva 2004/35/CE, Responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale;</li> <li>• COM(2003) 338 sulla strategia europea per l'ambiente e la salute;</li> <li>• Programma d'azione comunitario a favore della protezione civile (2000-06);</li> <li>• Piano sanitario regionale 2000-2002 e Atto di indirizzo per la politica sanitaria del triennio 2007-2009 e per l'aggiornamento del piano sanitario regionale;</li> <li>• Linee guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni.</li> </ul>	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio
Energia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• COM(2008) 781, Secondo riesame strategico della politica energetica, Piano d'azione dell'UE per la sicurezza e la solidarietà nel settore energetico;</li> <li>• COM(2007) 1, Una politica energetica per l'Europa;</li> <li>• Libro verde sull'efficienza energetica (2005).</li> <li>• Piano Energetico Ambientale Regionale Sicilia (PEARS).</li> </ul>	Promuovere politiche energetiche sostenibili
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Direttiva 2008/1/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;</li> <li>• Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti;</li> <li>• COM(2005) 666, Portare avanti l'utilizzo sostenibile delle risorse - Una strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti;</li> <li>• Direttiva 1999/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti;</li> <li>• Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia;</li> <li>• Piano d'Ambito dell'ATO Rifiuti;</li> <li>• D.Lgs. 3/12/2010, n.205 "Disposizioni di attuazione della direttiva</li> </ul>	Ridurre la produzione dei rifiuti e la loro pericolosità

Temi ambientali	Quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio	Obiettivi di protezione ambientale
	2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive".	
Mobilità e trasporti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comunicazione della Commissione - Programma di azione europeo per la sicurezza stradale - Dimezzare il numero di vittime della strada nell'Unione europea entro il 2010: una responsabilità condivisa;</li> <li>• Piano regionale dei trasporti e della mobilità.</li> </ul>	Promuovere modalità di trasporto sostenibili
Ambiente urbano	<ul style="list-style-type: none"> <li>• COM/2005/0718, Strategia tematica sull'ambiente urbano.</li> </ul>	Migliorare la qualità della vita dei cittadini
Turismo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Piano Regionale di Propaganda Turistica 2009 della Regione Siciliana;</li> <li>• Programma triennale di sviluppo turistico 2007-2009.</li> </ul>	Garantire una gestione turistica sostenibile

Tali *obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale* permetteranno di indirizzare gli interventi del *Piano* in chiave ambientale e verificare, attraverso le misure per il monitoraggio, il loro raggiungimento.

## 6. VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI

Nel presente capitolo si dovranno individuare e valutare, a partire dagli obiettivi e dalle azioni/interventi del “Piano”, gli *effetti ambientali significativi* in relazione agli *obiettivi di protezione ambientale* prima individuati.

La valutazione si baserà su stime di tipo qualitativo, focalizzando la descrizione del sistema di interrelazioni causa-effetto e l'individuazione di potenziali impatti cumulativi, fornendo indicazioni utili per la mitigazione degli impatti significativi delle azioni/interventi sull'ambiente.

Nel presente capitolo vengono individuati e valutati (qualitativamente) gli *effetti ambientali significativi* che l'attuazione del *Piano* potrebbe comportare sul *quadro ambientale* iniziale, anche attraverso una matrice che mette in relazione gli *obiettivi* o *azioni/interventi* dello stesso con gli *obiettivi di sostenibilità ambientale* prima individuati.

Dall'analisi della matrice della pagina seguente si evince che le azioni/interventi del Piano che potrebbero comportare possibili impatti ambientali significativi, o incerti, sull'ambiente sono relativi alle tematiche “acqua” ed “energia”.

<b>Aspetti ambientali</b>	<b>Interventi della proposta di Piano</b>																
	1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	1.6	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	2.6	3.1	3.2	3.3	4.1	4.2
Fauna, flora, biodiversità e paesaggio	+	-	o	o	+	+	o	o	o	+	o	+	o	o	+	+	o
Ambiente urbano e beni materiali	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e archeologico	+	+	+	+	+	+	o	+	+	+	o	o	o	o	+	+	+
Suolo	o	-	o	o	o	+	o	o	o	+	o	o	-	-	-	o	o
Acqua	o	o	o	o	o	o	o	o	o	+	o	o	o	o	o	o	o
Aria e fattori climatici	o	o	o	o	o	+	o	o	o	o	+	+	+	+	o	o	o
Popolazione e salute umana	+	+	o	+	+	+	o	o	o	o	o	+	o	o	o	o	o
Energia	+	+	+	+	+	o	+	o	o	+	o	o	o	o	o	o	o
Rifiuti	+	+	+	o	+	+	+	+	+	+	o	o	o	o	o	-	-
Mobilità e trasporti	+	+	+	+	+	+	+	o	o	o	+	o	+	+	+	o	o

Legenda degli impatti:

- Significativi negativi
- + Significativi positivi
- ? Incerti
- o Non presenti

Matrice di valutazione degli impatti significativi delle azioni del Piano per ogni tema ambientale

## 7. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Come si evince dalla Tabella precedente gli impatti significativi sono di tipo temporaneo, a breve termine, con impatti diretti o secondari e potenzialmente positivi.

Al fine di individuare e definire le misure previste per “impedire, ridurre e compensare” nel modo più completo possibile gli eventuali “impatti negativi significativi” sull’ambiente dell’attuazione della “proposta di Piano” si illustrano qui di seguito le “misure di mitigazione ambientale” associate agli impatti significativi negativi sull’ambiente.

### Fauna, flora e biodiversità

Il Piano Regolatore Generale recepisce la necessità di tutela delle aree ricadenti nel SIC e di quelle imposte dalla Soprintendenza ai Beni Culturali e Paesaggistici di Catania, con l’introduzione di appositi vincoli di nuova urbanizzazione e trasformazione del paesaggio esistente, in modo da tutelare gli esemplari di habitat prioritari o che necessitano di appropriate misure di salvaguardia.

Inoltre non vi sono creazioni di barriere tali da interferire con la conservazione delle specie del SIC.

Inoltre occorrerà:

- recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano territoriale paesaggistico, Ambito 13 Cono vulcanico etneo;
- recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano forestale regionale;
- recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano regionale faunistico venatorio;
- recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dagli artt. 10 e 12 del D.Lgs. n. 42 del 22/1/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio).

### Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e archeologico e beni materiali

La compatibilità delle previsioni del Piano rispetto ai valori paesaggistici oltre ad essere garantita dalla coerenza con le previsioni normative e dagli strumenti di pianificazione già vigenti, è certamente rafforzata da tutti quei criteri di qualità ambientale, disciplinati dalle norme tecniche di attuazione, che dovranno guidare ed indirizzare la progettazione dei manufatti e delle attività turistico - ludico- ricreative previste dal piano, e di tutti gli interventi progettuali relativi alla realizzazione di percorsi, restauro e ripristino ambientale, per come già descritto.

La volontà di ridurre il più possibile l’impatto visivo e paesaggistico dovuto a nuovi insediamenti, risulta evidente dall’analisi delle tipologie e degli standard previsti che rispondono all’esigenza di garantire un grado di integrazione dei futuri interventi con il paesaggio circostante ed il rispetto della morfologia dei luoghi.

Si tratta, quindi, di scelte progettuali che manifestano una notevole coerenza con le esigenze di salvaguardia dell'area che anticipano altresì il ricorso ad eventuali misure di mitigazione.

### Suolo

La volontà di ridurre il più possibile la nuova edificazione, risulta dall'obiettivo di piano 1.2, con conseguente rispetto per l'ambiente ed il paesaggio circostante.

Inoltre recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal PAI Bacino idrografico dell'area tra il Fiume Simeto e il Fiume Alcantara P4 e R4.

Nelle aree a pericolosità P4:

- sono vietati scavi, riporti, movimenti di terra e tutte le attività che possono esaltare il livello di rischio atteso;
- è vietata la localizzazione, nell'ambito dei Piani Provinciali e Comunali di Emergenza di Protezione Civile, delle "Aree di attesa", delle "Aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse" e delle "Aree di ricovero della popolazione";
- la realizzazione di elementi inseriti nella classe E4 è subordinata all'esecuzione degli interventi necessari alla mitigazione dei livelli di rischio atteso e pericolosità esistenti;
- la documentazione tecnica comprovante la realizzazione degli interventi di riduzione della pericolosità dovrà essere trasmessa all'ARTA Sicilia che, previa adeguata valutazione, provvederà alle conseguenti modifiche, ai sensi dell'art. 5 della relazione generale del PAI;
- gli studi sono sottoposti al parere dell'ARTA Sicilia che si esprime in merito alla compatibilità con gli obiettivi del P.A.I..

Nelle aree a pericolosità P4 sono esclusivamente consentite:

- le opere di regimentazione delle acque superficiali e sotterranee;
- le occupazioni temporanee di suolo, da autorizzarsi ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 37 del 10/8/1985, realizzate in modo da non recare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità;
- le opere relative ad attività di tempo libero compatibili con la pericolosità della zona, purché prevedano opportune misure di allertamento.

Nelle aree a pericolosità idraulica P4 sono vietate tutte le opere e le attività di trasformazione dello stato dei luoghi e quelle di carattere urbanistico ed edilizio, relativamente agli elementi individuati in E4. In queste aree, la realizzazione di elementi inseriti nella classe E4 è subordinata all'esecuzione degli interventi necessari alla mitigazione dei livelli di rischio atteso e pericolosità esistenti. La documentazione tecnica comprovante la realizzazione degli interventi di riduzione

della pericolosità dovrà essere trasmessa all'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente che, previa adeguata valutazione, provvederà alle conseguenti modifiche. In queste aree sono esclusivamente consentiti:

- i cambi colturali, purché non interessino un' ampiezza dal ciglio della sponda adeguata all'area potenzialmente inondabile;
- gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e all'eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;
- le opere di difesa, di sistemazione e di manutenzione idraulica, atte a mitigare il rischio;
- eccezionalmente, la realizzazione di nuovi interventi infrastrutturali e nuove opere pubbliche a condizione che sia incontrovertibilmente dimostrata l'assenza di alternative di localizzazione e che sia compatibile con la pericolosità dell'area;
- nuove costruzioni necessarie per la conduzione aziendale delle attività agricole esistenti, non localizzabili nell'ambito dell'azienda agricola, purché le superfici abitabili siano realizzate a quote compatibili rispetto al livello idrico definito dalla piena di riferimento;
- gli interventi relativi ad attività di tempo libero compatibili con la pericolosità idraulica della zona, che non comportino edificazione o riduzione della funzionalità idraulica e purché siano attivate opportune misure di allertamento;
- occupazioni temporanee, se non riducono la capacità di portata dell'alveo, realizzate in modo da non recare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena. Gli interventi di cui all'articolo 20, comma 1, lettera d) della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71, a condizione che gli stessi non aumentino il livello di rischio e non comportino significativo ostacolo o riduzione dell'attuale capacità d'invaso delle aree stesse;
- la realizzazione di nuove infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico, nonché l'ampliamento o la ristrutturazione delle esistenti, purché compatibili con il livello di pericolosità esistente.

Nelle aree a rischio R4 sono esclusivamente consentiti:

- gli interventi di demolizione senza ricostruzione, da autorizzarsi ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 10 agosto 1985, n. 37;
- gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, gli interventi di restauro e risanamento conservativo e gli interventi di ristrutturazione edilizia parziale degli edifici che non comportino delle modifiche strutturali (con esclusione pertanto della loro demolizione

totale e ricostruzione), così come definiti dall'articolo 20, comma 1, lettere a), b), c) e d) della legge regionale 27 dicembre 1978 n.71;

- gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume e cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico urbanistico;
- gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria, straordinaria e di consolidamento delle opere infrastrutturali e delle opere pubbliche o di interesse pubblico e gli interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela;
- le occupazioni temporanee di suolo, da autorizzarsi ai sensi dell'art. 5 della legge regionale 10 agosto 1985, n. 37, realizzate in modo da non recare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità;
- gli interventi di consolidamento per la mitigazione del rischio di frana;
- gli interventi di adeguamento del patrimonio edilizio esistente per il rispetto delle norme in materia di sicurezza e igiene del lavoro e di abbattimento di barriere architettoniche.

Nelle aree a rischio idraulico R4 sono esclusivamente consentiti:

- gli interventi di demolizione senza ricostruzione da autorizzarsi ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 10 agosto 1985, n. 37;
- gli interventi sul patrimonio edilizio esistente di manutenzione ordinaria e straordinaria, gli interventi di restauro e risanamento conservativo e gli interventi di ristrutturazione edilizia parziale degli edifici (con esclusione pertanto della loro totale demolizione e ricostruzione) così come previsto dall'articolo 20, comma 1, lettere a), b), c) e d) della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71;
- gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume, anche con cambiamenti di destinazione d'uso;
- gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria, straordinaria e di consolidamento delle opere infrastrutturali e delle opere pubbliche e di interesse pubblico e gli interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela;
- interventi di adeguamento del patrimonio edilizio esistente per il rispetto delle norme in materia di sicurezza e igiene del lavoro e di abbattimento di barriere architettoniche;
- gli interventi di difesa idraulica per la mitigazione o riduzione del rischio idraulico.



### Acqua

La gestione del “ciclo dell’acqua” rappresenta un fattore essenziale per il contenimento dei consumi delle risorse idriche e del trattamento dei reflui inquinanti.

La gestione eco-compatibile può essere attuata tramite il risparmio delle risorse idriche e l'utilizzo di tecnologie innovative e sostenibili.

Occorrerà inoltre:

- recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano di gestione del distretto idrografico;
- recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano di tutela delle acque.

### Aria e fattori climatici

Nessuna indicazione specifica se non il recepimento delle indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente.

### Energia

Il risparmio delle risorse energetiche può essere raggiunto non solo abbattendo i consumi ma anche e soprattutto cercando di sfruttare al massimo l'energia solare. Gli strumenti per conseguire il risparmio energetico sono i seguenti:

- introdurre pannelli solari-termici utilizzabili per riscaldare l'acqua destinata ai servizi igienici ed alle docce;
- installare pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con la quale integrare quella fornita dalla rete;
- contenere i consumi attraverso l'uso di temporizzatori, dispositivi elettrici a basso consumo, ecc.

Sarà importante pertanto recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano energetico ambientale regionale

### Rifiuti

Occorrerà:

- recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano di gestione dei rifiuti;
- recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano delle bonifiche delle aree inquinate;
- recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano d’ambito dell’ATO rifiuti CT2.

### Mobilità e trasporti

Oltre a recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano regionale dei trasporti e della mobilità, si ribadisce il fondamentale ruolo del trasporto pubblico al fine di ridurre il consumo di suolo; a tal fine è necessario prevedere il suo rafforzamento in modo da incoraggiare le localizzazioni delle aree di espansione in zone accessibili mediante tale sistema di trasporto.

### Ambiente urbano

Gli obiettivi prefissati di eliminare le stazioni di servizio interne ai centro urbani e alcuni agglomerati di case popolari fatiscenti, connessi ad interventi di riqualificazione e recupero di edifici e/o aree degradate, spingono verso un miglioramento dell'indicatore ambientale in oggetto.

### Turismo

Esiste una concreta possibilità che il flusso turistico associato allo sfruttamento delle risorse naturali del territorio, causi un incremento del numero di persone nella fascia boschiva e più specificatamente nell'area SIC. Per la natura e gli scopi del Piano, esso ha comunque la potenzialità di regolamentare i flussi dell'utenza in conseguenza della riqualificazione dell'offerta dei servizi. Ciò può indurre un effetto positivo rispetto alle cause di disturbo delle specie e della perdita di habitat del SIC.

### Elementi di mitigazione e compensazione previsti dal Piano per le aree SIC

Il confronto tra effetti sull'ecosistema delle aree SIC, dovuti ai fattori di impatto potenziale del progetto, ed obiettivi di conservazione delle specie protette ha evidenziato come il livello di incidenza del progetto sul SIC non possa essere ragionevolmente considerato marginale. Pertanto in generale il Piano prevede misure integrate di mitigazione e compensazione che si fondano sul principio che ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni.

Il Piano, in generale, dovrà prevedere altresì misure integrate di mitigazione e compensazione che si fondano sul principio che ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni. Tali mitigazioni pur non riguardando direttamente specifiche misure di conservazione del SIC, che competono ad altri piani di settore specifici, danno comunque contezza di quanto il Piano sia fondato su criteri di sostenibilità e di qualità ambientale e paesaggistica.

## 8. MISURE PER IL MONITORAGGIO

Uno degli elementi più importanti introdotti dalla Direttiva Europea recepita dal D. Lgs. 4/2008 è il monitoraggio, aspetto fondamentale della procedura di VAS.

Il monitoraggio di un piano ha come finalità principale di misurare l'efficacia degli obiettivi al fine di proporre azioni correttive in tempo reale, e di permettere quindi ai decisori di implementare un sistema di pianificazione che sia in grado di seguire tempestivamente le dinamiche di evoluzione del territorio, anticipando e guidando le trasformazioni successive.

Le risultanze del monitoraggio non devono essere confinate all'utilizzo a livello tecnico, ma anzi devono essere pensate soprattutto in funzione della comunicabilità ad un pubblico vasto, di non addetti ai lavori. Il programma di monitoraggio produce con cadenza un rapporto, che presenta informazioni e considerazioni in forma qualitativa e discorsiva, basate sulla quantificazione di una serie di indicatori. La struttura di tali rapporti deve essere organizzata al fine di rendere conto in modo chiaro:

- degli indicatori selezionati con relativa periodicità di aggiornamento;
- dell'area di monitoraggio associata a ciascun indicatore;
- dello schema di monitoraggio adottato (disposizione dei punti, fonti dei dati, metodologie prescelte, riferimenti legislativi, ecc.) e della periodicità di acquisizione dei dati;
- delle difficoltà/problematiche incontrate durante l'esecuzione del monitoraggio;
- delle variazioni avvenute nei valori degli indicatori, con un'analisi accurata dei dati e l'interpretazione delle cause che hanno dato origine a un determinato fenomeno; - dei possibili interventi di modificazione del piano per limitarne gli eventuali effetti negativi;
- delle procedure per il controllo di qualità adottate.

Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate è data adeguata informazione, con periodicità fissata in fase di definizione del sistema di monitoraggio, dall'Autorità competente e dall'Autorità procedente e dalle Agenzie interessate.

Relativamente al monitoraggio, è molto importante ricondursi ad un uso attento dell'analisi quantitativa. Elementi fondamentali dell'analisi quantitativa della valutazione di compatibilità sono gli indicatori, ossia parametri capaci di rappresentare determinate tematiche in maniera sintetica e di esprimere numericamente lo stato di una componente ambientale o di una situazione.

In particolare si prendono in considerazione gli Indicatori mirati a dare informazioni sull'evoluzione delle caratteristiche ambientali del contesto di riferimento, descritte nell'analisi delle componenti ambientali. I valori di base relativi agli indicatori saranno definiti successivamente all'approvazione del Piano e prima dell'avvio della fase di attuazione.

Una elevata incidenza delle pressioni ambientali del Piano sul contesto ambientale, o in particolari aree caratterizzate da problematiche ambientali, verrebbe ad essere interpretata come segnale di allerta ed eventualmente di necessità di misure correttive.

In conclusione, occorre predisporre, a livello di “Piano”, le misure da adottare in merito al monitoraggio per la fase di attuazione e gestione, che si propongano:

- il controllo degli impatti significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione del “Piano”;
- la verifica del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale prefissati;
- l’individuazione tempestiva degli impatti negativi imprevisti e le opportune misure correttive da adottare.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, saranno individuati i soggetti a cui affidare ruoli e responsabilità e le risorse economiche necessarie. A tal fine, l’Autorità Procedente si avvarrà anche della collaborazione dell’Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente (ARPA Sicilia) e/o dell’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA).

L’Autorità procedente definirà un apposito “Piano di Monitoraggio Ambientale” (PMA), che risponderà ai seguenti obiettivi:

- il controllo degli “impatti significativi sull’ambiente” derivanti dall’attuazione della “proposta di Piano”;
- la verifica del raggiungimento degli “obiettivi di protezione ambientale” prefissati;
- l’individuazione tempestiva degli “impatti negativi imprevisti” e le opportune misure correttive da adottare.

Il “PMA”, inoltre, darà adeguata informazione sulle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive da adottare attraverso un “Rapporto di Monitoraggio Ambientale” (RMA) che sarà pubblicato sui siti web dell’Autorità competente e dell’Autorità procedente.

	<b>Indirizzo</b>
<b>Comune di Santa Venerina</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• coordina le attività del PMA</li> <li>• popola il sistema degli indicatori di contesto e di prestazione. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell’ARPA Sicilia</li> <li>• controlla gli impatti significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione del Piano</li> <li>• valuta la performance ambientale del Piano e verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di protezione ambientale</li> <li>• redige il rapporto di monitoraggio ambientale. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell’ARPA Sicilia</li> <li>• individua misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti</li> <li>• pubblica il RMA sul proprio sito web e lo trasmette all’autorità competente e</li> </ul>

	all'ARPA Sicilia, affinché facciano lo stesso
<b>ARTA Sicilia</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• prende atto del RMA</li> <li>• verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di protezione ambientale</li> <li>• pubblica il RMA sul proprio sito web</li> </ul>
<b>ARPA Sicilia</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nel popolamento del sistema degli indicatori di contesto e prestazionali</li> <li>• supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella individuazione tempestiva di criticità onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti</li> <li>• supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella redazione del RMA</li> <li>• prende atto del RMA</li> <li>• pubblica il RMA sul proprio sito web.</li> </ul>

Schema della distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite ad ogni soggetto

A tal fine il "PMA" è stato strutturato, ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., come di seguito indicato.

